

1066: Battaglia di Hastings

1065: il re di Inghilterra Edoardo il Confessore, muore senza lasciare eredi.

Il cugino di Edoardo, Guglielmo duca di Normandia, arriva in Inghilterra con un migliaio di navi cariche di uomini e di cavalli, deciso a conquistare il trono

1066: battaglia di Hastings. I Normanni hanno una cavalleria potente con lance e spade e protetta dalle armature, mentre i guerrieri anglosassoni per lo più combattono a piedi, armati di archi e fionde.

I Normanni vincono e gli Anglosassoni sono sterminati o messi in fuga. Guglielmo è incoronato re d'Inghilterra e ottiene il soprannome di Conquistatore. Verso la fine dell'XI sec. le imprese di Guglielmo sono illustrate in un arazzo che oggi è conservato nella cittadina di Bayeux, in Normandia. È un telo di lino di quasi 70m di lunghezza e 50cm di altezza che riproduce come se fosse un fumetto, tutta la storia di Guglielmo il Conquistatore.

I Normanni e il Sud Italia

Nell'XI sec. gruppi di Normanni raggiungono il Sud Italia e si mettono al servizio dei signori locali.

In breve tempo, grazie alla loro abilità, riescono a possedere dei feudi molto grandi e a intimidire sia il papato che i bizantini. Il papato tenta di sconfiggere i Normanni con le armi, ma non riesce, così decide di allearsi con loro.

1059: il trattato di Melfi

Tra i normanni più importanti ci sono Riccardo Drengot, Roberto Guiscardo (l'Astuto) e suo fratello Ruggero, della casata degli Altavilla. Con il trattato di Melfi (in Basilicata) il pontefice riconosce a Roberto il Guiscardo tutte le conquiste fatte fino ad allora e il titolo di duca di Puglia, di Calabria e di Sicilia (una terra ancora da conquistare).

In cambio Roberto il Guiscardo giura fedeltà al papa, diventando di fatto suo vassallo e mettendo a disposizione del papa il proprio esercito. Nel 1071: Roberto conquista tutta la Puglia, mettendo fine alla presenza bizantina in Italia.

I Normanni in Sicilia

La Sicilia è sottomessa agli arabi. Ruggero I d'Altavilla riesce a conquistarla dopo trent'anni di battaglia.

1091: Ruggero II d'Altavilla, nipote di Roberto il Guiscardo, riesce ad unificare in un unico regno tutti i territori normanni in Italia (Puglia, Calabria, Sicilia, Campania, Basilicata, Molise e parte dell'Abruzzo).

1130: Ruggero II è incoronato re di Sicilia.

Nella Sicilia dominata dai normanni convivono pacificamente normanni, arabi, italici e greci; la cultura fiorisce; si parla normanno, arabo, latino e greco; vengono costruiti splendidi palazzi e chiese.

Ottone di Sassonia

951: dopo la morte dei discendenti di Carlo Magno, l'intero territorio passa a **Ottone I di Sassonia**.

955: sconfigge gli Ungari a Lechfeld e ottiene per questo il soprannome di Ottone il Grande.

962: si allea strettamente al papato, diventando «difensore della fede e del papa» e viene incoronato imperatore dal papa con il nome di Ottone I.

Il Sacro romano Impero

L'Impero di Ottone è erede di quello di Carlo Magno che, a sua volta, di ispirava a quello romano.

Però è diverso dagli imperi precedenti per due aspetti: è molto meno esteso; il titolo di imperatore è elettivo, infatti l'imperatore, alla fine della sua carica, deve convocare un'assemblea di grandi feudatari (detti Grandi Elettori) che devono nominare imperatore suo figlio, un parente o un altro candidato

Dal XII secolo il nuovo impero comincerà a chiamarsi Sacro romano impero e la sua storia durerà nove secoli.

Ottone I e il papato

Ottone stende da subito un documento che chiama «**Privilegium Othonis**» (privilegio di Ottone) con cui lega fortemente il papa all'impero. Con questo documento Ottone stabilisce che il papa eletto debba essere approvato anche dall'imperatore. Secondo Ottone, questa decisione serviva a togliere il potere alle grandi famiglie romane, che da tempo controllavano l'elezione papale, facendo nominare papa il candidato a loro più gradito. Di fatto però Ottone sottomette il pontefice (papa) a sé.

Ottone segue la strada dei suoi predecessori, scegliendo i vescovi come propri consiglieri, feudatari e vassalli.

I vescovi sono più istruiti, migliori amministratori e non possono avere figli legittimi, quindi alla loro morte il feudo torna alla casa imperiale. Ottone inizia quindi a dare ruoli di potere ai vescovi con cerimonie di investitura.

Tutto questo viene visto sempre di più dalla Chiesa come una intromissione inaccettabile.